

L'alta sartoria



Caravaggio e Tiziano sfilano in passerella

Dolce&Gabbana alla Pinacoteca Ambrosiana con una collezione uomo che si ispira ai maestri

Sono Domenico Dolce e Stefano Gabbana i primi ad ammettere di essere un po' ripetitivi nel continuare a ribadire la gioia e la sorpresa provate nell'aver avuto accesso ad alcuni dei luoghi simbolo di Milano per la recente tre giorni dedicata alle loro creazioni più preziose. Giovedì 5 c'è stata l'Alta Gioielleria a Palazzo Clerici, il 6 è stato il turno dell'Alta Moda donna sul palcoscenico della Scala, pronto per la prima, e infine, il 7, a essere "occupata" è stata la Pinacoteca Ambrosiana per l'Alta Sartoria da uomo. Ed è qui che ci si trova. «Sappiamo di ripeterci, ma è davvero un onore essere qui», ribadiscono. «Questo è un luogo celebre, ma allo stesso tempo raccolto, discreto, anche per lo scopo per cui nasce: è stato creato dal Cardinale Borromeo (la Biblioteca Ambrosiana nel 1607, la Pinacoteca nel 1618, ndr) per offrire a tutti i milanesi un'istruzione democratica e gratuita». È questa funzione quella a cui guardano i due stilisti, anche per cercare d'uscire da una concezione stereotipata dell'Italia. «Si parla tanto del cibo italiano, anche questo è nutrimento. Solo di un tipo diverso».

Non stupisce dunque che un luogo del genere abbia profondamente influenzato la collezione presentata. «Con l'Alta Moda e l'Alta Sartoria il "dove" vengono presentate è fondamentale, e finisce per riflettersi negli abiti», confermano. E i richiami sono tanti, continui e ben leggibili; l'opera di riferimento per spirito ed estetica è il *Ritratto di gentiluomo* di Giovan Battista Moroni, a loro parere il ritrattista per eccellenza della nobiltà cittadina del XVI secolo: facile ritrovare il suo lavoro nei completi severi in nero, nelle redingote con le piccole gorgiere, nelle vestaglie di cashmere double e nelle cappe. All'eleganza austera di Moroni si contrappongono i colori, i motivi e i decori fastosi delle altre opere esposte, da Tizia-

no al mantello cerimoniale delle antiche tribù amazzoniche, fino alle coste dei libri trasformate in stampa sulle camicie di seta. E mozza davvero il fiato la riproduzione a piccolo punto della *Canestra di frutta* di Caravaggio (forse l'opera più famosa della Pinacoteca), ricamata sull'intera superficie di una delle mantelle; il dipinto è richiamato pu-



▲ **Eleganza**
Il cappotto riproduce un dipinto

re nelle spettacolari spille da bavero a forma di fichi e melograni in rubini e smeraldi.

Si ritrovano pure le pagine del Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci, conservato nella Biblioteca: su di loro sono stati concepiti i modelli di Alta Orologeria, i cui meccanismi "riproducono" il leggendario testo. Nessun dubbio sull'eccezionalità dei pezzi presentati, ma hanno ragione i due designer: qui a rendere l'esperienza unica è il veder sfilare certe magistrali creazioni davanti ai loro originali. Questo sì che è un valore aggiunto. - s.t.